



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Il presidente del Senato Schifani legge i risultati della votazione sulla legge di stabilità

Imprese e sindacati: lunedì ci deve essere un nuovo governo

Ieri il primo sì alla legge di Stabilità è arrivato. Oggi ci sarà quello della Camera. Imprese e sindacati (tranne la Cgil). «Il tempo dell'attesa è finito. Lunedì l'Italia deve avere un nuovo governo di emergenza nazionale».

VIRGINIA LORI

ROMA

Dalle pensioni alla mobilità per gli statali in esubero. La Legge di Stabilità che ha ottenuto il via libera del Senato. Non ci sono le norme sui cosiddetti licenziamenti facili, né la patrimoniale o la reintroduzione dell'Ici. La legge oggi avrà il sì della Camera, da qui le dimissioni di Berlusconi. Ieri sera un perentorio comunicato di Imprese e sindacati. «Il tempo dell'attesa è finito. Lunedì l'Italia deve avere un nuovo Governo di emergenza nazionale con una guida autorevole e il più ampio consenso in Parlamento». È quanto scrivono Abi, Ania, Alleanza delle cooperative, Confindustria, Rete Imprese Italia, Cisl, Uil e Ugl. «Abbiamo piena e totale fiducia nell'operato del Presidente della Repubblica», spiegano le parti sociali, sottolineando che «questa è la condizione per garantire la crescita, la stabilità e soprattutto la salvezza del Paese. Tutte le forze politiche, nessuna esclusa, devono dare il proprio contributo. Chi si sottrarrà a questo impegno si assumerà la responsabilità di portare il Paese in una drammatica situazione di non ritorno».

Coscienza della gravità della situazione che evidentemente non hanno tutte le forze politiche, soprattutto quelle che hanno portato il Paese in questa orrendo declino. La legge di stabilità (il cui dettaglio riportiamo qui a fianco) non è affatto la migliore possibile e nemmeno risponde al meglio alle richieste dell'Europa. Ma per alcune categorie è meglio, molto meglio del deserto legislativo che c'è stato sin qui.

TERRENI AGRICOLI

Trecentotrentottomila ettari di terreni agricoli per un valore di 6,2 miliardi di euro fanno parte del patrimonio pubblico che è oggetto del programma di dismissioni propo-

sto dal Governo nel maxi-emendamento. È quanto afferma il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che «l'accogliamento nel maxi-emendamento alla manovra della proposta di Coldiretti di porre fine allo stato agricolo per vendere le terre pubbliche ai giovani coltivatori avanzata al ministro delle Politiche agricole al Forum di Cernobbio, è una buona notizia per il Paese e per gli agricoltori».

«Il via libera al Senato del decreto di stabilità ha spianato la strada, dopo quasi 20 anni di battaglie politiche e sindacali, al bonus fiscale in forma strutturale e definitiva riconosciuto ai gestori. Questo risultato fa seguito alla forte pressione e mobilitazione della categoria che in tutti questi anni non ha smesso di lottare», ha dichiarato il presidente della Faib-Confesercenti, Martino Landi.

«Il riconoscimento - continua - giunge dopo la proclamazione delle agitazioni sindacali sulla rete carburanti formalizzata dal coordinamento unitario Faib-Confesercenti e Fegica-Cisl, con la previsione di 15 giorni di chiusura, la proclamazione dei primi tre giorni di sciopero generale sulla rete e la chiusura degli impianti. La grande mobilitazione seguita e la pressione politica e mediatica esercitata sul Governo, già alle prese con mille difficoltà, ha prodotto come risultato la presentazione e l'approvazione di due punti fondamentali della piattaforma sindacale: il bonus fiscale, a riconoscimento del lavoro e del rischio dei gestori sugli impianti, e l'azzeramento dei costi della moneta elettronica. Rimane il rammarico per l'ulteriore aumento delle accise».

I GESTORI RINGRAZIANO

«È grazie allo sforzo e al sacrificio di tutti i gestori - aggiunge Landi - che hanno partecipato alla mobilitazione e incrociato le braccia che le organizzazioni di categoria hanno potuto conseguire, grazie fermezza e credibilità nel dialogo con il Governo, al di là di polemiche strumentali e pretestuose». ♦

Legge di stabilità: le principali misure

PENSIONI Dal 2026 si andrà in pensione a 67 anni. Nel 2050 a 70 anni

**AGEVOLAZIONI LAVORO
DONNE-GIOVANI**

Dal 2012 gli imprenditori che assumeranno giovani apprendisti potranno contare su uno sgravio contributivo del 100% (per 3 anni). Poi l'aliquota sarà del 10%. Incentivi economici sono in arrivo anche per le donne

TRAVET IN ESUBERO, STIPENDIO RIDOTTO

I dipendenti pubblici considerati in soprannumero potranno essere posti "in disponibilità" e avranno un'indennità pari all'80% dello stipendio per due anni

FONDO NUOVI NATI
è prorogato sino al 2014

150 MLN PER LEGGE MANCIA
Rifinanziata come sempre la cosiddetta "legge mancia". 150 milioni

CARO PROCESSI Raddoppio del contributo unificato per i ricorsi in Cassazione

AUMENTO BENZINA Nuovi aumenti delle accise su benzina e gasolio nel 2012 e nel 2013, per rendere strutturale il bonus fiscale garantito ai gestori

BUCROAZIA ZERO In via sperimentale, fino al 31 dicembre 2013 si applicherà la disciplina delle zone a burocrazia zero

SCONTO FISCO PER ABRUZZO

Si riprende a pagare nel gennaio 2012 (a rate e senza multe) con uno "sconto" del 60%.

MENO TAGLI EDITORIA

Ridotti i tagli di 19,55 milioni nel 2012, di 16,25 milioni nel 2013 e di 12,90 nel 2014

TAGLI PIÙ SOFT PER REGIONI

Si riducono i tagli agli enti territoriali, grazie agli introiti della cosiddetta Robin Tax a carico dei produttori di energia. Il gettito atteso, pari a 745 milioni nel 2012 e 1,6 miliardi a regime dal 2013, viene quindi ripartito immediatamente tra le Regioni

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Se gli enti locali non procederanno alle liberalizzazioni dei servizi pubblici, il Governo potrà esercitare un potere sostitutivo

DEBITO PUBBLICO ED ENTI LOCALI

Dal 2013, gli enti territoriali riducono l'entità del debito pubblico. Le modalità le stabilirà un decreto del Tesoro.

Se gli enti non ottemperano potranno trasferire immobili ai fondi o alle società costituiti dallo Stato per la dismissione

PROFESSIONI Via le tariffe minime per i professionisti. Si procederà anche all'utilizzo di società di capitale

ARMII Non ci sarà più il Catalogo nazionale delle armi comuni da sparo